

Articolo della «Pravda» sulla democrazia sovietica

A pagina 11

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manto di gelo sull'Europa
Quattro uccisi dalle valanghe

A pagina 10

Finalmente rese vane le ostinate resistenze della DC

SEGNI SI E' DIMESSO

Le due Camere convocate il 16 per eleggere il nuovo Presidente

Un'ultima affannosa giornata - L'annuncio della convocazione del Parlamento ha preceduto il comunicato del governo - Messaggi di Segni e Merzagora al Paese - L'ultimo bollettino medico dal Quirinale constata la piena coscienza del presidente dimissionario

Auguri all'ex-Presidente

ANTONIO Segni ha mantenuto ieri sera il proposito che sembra avesse manifestato già da alcuni giorni. Fin dal primo momento, cioè, in cui Egli ha avuto chiara consapevolezza delle sue condizioni di salute e delle scadenze improrogabili alle quali non avrebbe oramai potuto correttamente sottrarlo alcuna legittima sollecitudine di medici o di familiari, o alcun intrigo intessuto alle sue spalle e a sua insaputa da «amici» interessati a strumentalizzare e prolungare il vuoto costituzionale creato dalla sua malattia.

E' un taglio netto dato a tutte le interessate manovre ritardatrici e anche a tutte le artificiali complicazioni costituzionali che si son create solo perché l'Esecutivo ha voluto prevalere sui diritti sulle funzioni del Parlamento, e che assurdamente si sono fatte sentire e hanno pesato fino all'ultima ora anche nel determinare la procedura (e il lentissimo verificarsi) delle dimissioni. Perciò queste vanno considerate, dal punto di vista costituzionale e politico, obiettivamente positive e chiarificatrici. Ma il problema di principio aperto dalla malattia del Presidente Segni resta sul tappeto, ed esso va senza indugio e senza indulgere a pregiudizi di alcuna sorta risolto subito, dopo l'elezione del suo successore.

I comunisti non possono non sottolineare questo fatto, con la stessa fermezza e coerenza con la quale hanno combattuto la battaglia per dare una soluzione costituzionalmente corretta alla crisi del Quirinale, fermezza e coerenza che del resto crediamo di poter affermare non siano estranee al modo e ai tempi coi quali questa complessa e dolorosa vicenda s'è conclusa, difformemente dal modo e dai tempi auspicati dal governo e personalmente dal Presidente del Consiglio Moro.

CIÒ DETTO, perchè non poteva non essere detto, come primo giudizio sul significato costituzionale e politico delle dimissioni di Antonio Segni, occorre in quest'ora accantonare per un istante tutte le altre considerazioni che scaturiscono dalla vacanza creata nella massima magistratura della Repubblica — considerazioni del resto che in parte il nostro giornale ha già svolto ieri — per rivolgere all'ex Capo dello Stato il nostro saluto più rispettoso e il nostro augurio più cordiale. Augurio, in primo luogo, di ritrovare in quella tranquillità di vita di privato cittadino che ora gli appartiene (e che per l'uomo politico costituisce sempre una speranza di conforto) condizioni più favorevoli ad una ripresa della sua salute, e comunque alla costruzione d'un più conveniente ambiente di esistenza personale e familiare.

Di Antonio Segni e dei suoi orientamenti politici noi fummo sempre leali avversari, e con la stessa lealtà combattiamo la sua elezione a Presidente della Repubblica, individuando in essa — e non a torto — il primo momento di svolta involuola sulla strada nuova che l'inizio della politica centro-sinistra poteva sembrare, tre o ancora due anni fa, indicare. Oggi che Egli lascia, a conclusione d'una vicenda particolarmente dolorosa dal punto di vista umano, la sua altissima carica, il nostro augurio e il nostro saluto sono decantati — a questa vicenda stessa — d'ogni possibile residuo sentimento passionale, e suonano perciò particolarmente schietti e sinceri, e come tali speriamo non essi siano accolti.

NE' ALTRO avremmo aggiunto se, sulla stampa ieri d'ispirazione conservatrice e reazionaria (dal Corriere della Sera alla Nazione e al Resto del Carlino e al Messaggero) la figura (non umana, ma politica) di Antonio Segni e la sua elezione a Presidente della Repubblica non fossero stati indicati come un modello esemplare da tenere presente per il prossimo avvenire. Anche a questo l'ex Capo dello Stato è naturalmente del tutto estraneo. Ma occorre dire con forza che tali pressioni faziose e irragionevoli (perchè vogliono strumentalizzare e utilizzare a fini di parte l'umana simpatia che sempre si raccoglie attorno ad un uomo che ha molto sofferto e soffre) sull'opinione pubblica e sui partiti, in primo luogo sulla D.C., vanno respinte con grande energia. Per non costringerci a ripetere proprio in questo momento che l'elezione di Antonio Segni, sia per il significato che essa ebbe, sia per il modo in cui avvenne, segnò un momento di arresto nello sviluppo democratico del Paese; e che l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica non a consolidare la svolta moderata iniziata proprio da quel momento, deve servire, ma a riassorbirla e batterla. In caso diverso, nulla di buono ne potrebbe venire al Paese, se non un pericoloso inasprimento della lotta sociale e politica.

m. a.

I messaggi di Segni e Merzagora

L'on. Segni ha rivolto agli italiani il seguente messaggio: «Italiani, in data odierna e per mia volontà, si conclude il mio mandato presidenziale. La decisione che serenamente ho preso, consapevole di non poter porre per lungo tempo tutte le mie energie al servizio del Paese, è dettata dal senso del dovere verso lo Stato, verso la Patria tanto amata, verso di voi. In questo momento il mio pensiero va a tutti ed a ciascuno di voi che, con il vostro consenso e il vostro affetto, rendeste più lieve la mia responsabilità, mi sorreggeste nei momenti più difficili del mio mandato, mi confortaste, nelle ore tristi della mia malattia, per ringraziarvi, per inviarmi il mio augurio di pace e di prosperità. Iddio protegga la nostra Patria, vi ispiri a custodire la libertà duramente conquistata, a costruire nella libertà e nella giustizia e nella pace l'avvenire vostro e dei vostri figli».

Il sen. Merzagora ha inviato il seguente messaggio agli italiani: «Italiani, la notizia purtroppo ormai prevista, delle dimissioni del Presidente della Repubblica costituite — sul finire di quest'anno — da tanti avvenimenti — motivo di tristezza per tutti gli italiani che amano in Antonio Segni la figura gentile e sorridente, il tratto paterno e modesto, la probità esemplare e la saggezza antica. Dopo le prime giornate di angoscia della sua malattia, subentrò la speranza, pur lieve, di vederlo riprendere un giorno le sue funzioni. Questa speranza è stata la guida animatrice anche nel mio lavoro di supplente: purtroppo, essa è ormai caduta. Grave e triste è il dramma dell'uomo e della sua famiglia, la quale, però, ha il dolce conforto di rivederlo nel premuroso calore del suo seno, grazie all'impareggiabile abnegazione e alla sapienza degli illustri professori che lo hanno curato con assoluto disinteresse e che meritano la gratitudine della nazione. Grave e triste il problema si presenta anche al Parlamento: esso però, consapevole del suo compito e del suo prestigio, saprà affrontarlo con quello spirito di altissima dignità e di concordia che il popolo italiano attende dai suoi eletti nei momenti dolorosi e difficili. Tale spirito sarà, lo credo, il balsamo migliore alla malinconia del presidente Segni al quale noi tutti — e specialmente il Senato che lo annovera da questo momento senatore a vita e di diritto — diciamo con riconoscente affetto: arriverci!».

Ieri sera alle ore 22 e 10, al termine di una affannosa e faticosa giornata contrassegnata ancora da sotterranee, ma visibili, contese sulle «precedenze», l'«Ansa» e la TV (che ha interrotto i programmi) hanno annunciato le dimissioni di Segni. Il documento ufficiale, diramato dal Consiglio dei ministri (e arrivato un'ora dopo che il Presidente della Camera aveva dato l'annuncio delle dimissioni con un suo comunicato di convocazione del Parlamento in seduta congiunta per il giorno 16) reca testualmente: «In data di oggi il Presidente della Repubblica Antonio Segni si è dimesso dalla carica di Capo dello Stato con il seguente atto di dimissioni: «In considerazione delle mie condizioni di salute per la grave malattia sofferta che mi toglie, per un lungo periodo di tempo, la possibilità di esercitare le mie funzioni, ho maturato, sentito il parere dei medici curanti, la irrevocabile decisione di dimettermi dalla carica di Presidente della Repubblica. Dal Palazzo del Quirinale, addì 6 dicembre 1964. Firmato: Antonio Segni». L'atto di dimissioni — prosegue il comunicato ufficiale pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale — ricevuto dal segretario generale della Presidenza della Repubblica che ha assistito alla sua sottoscrizione, è stato da questi comunicato al Presidente supplente della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati, al Vicepresidente anziano del Senato e al Presidente del Consiglio dei ministri, riuniti al Palazzo del Quirinale, i quali insieme ne hanno preso atto. In conseguenza il Presidente supplente eserciterà le funzioni di Capo dello Stato, fino al giuramento del nuovo Presidente della Repubblica. Il Consiglio dei ministri, udita una relazione del Presidente del Consiglio, ha preso atto della situazione determinata con le dimissioni del Presidente della Repubblica Antonio Segni. Oltre al comunicato ufficiale, il Consiglio dei ministri, diramava poi un secondo comunicato, nel quale, dopo diverse espressioni di omaggio, «augura a Segni di ritrovare la pienezza delle sue forze per continuare a dare, nell'alto seggio che la Costituzione gli riserva nel Senato della Repubblica, il suo attivo e prezioso contributo di saggezza».

Contemporaneamente a questi due documenti, sempre dopo le ore 22, le agenzie diramavano i due messaggi, di Segni e Merzagora, sui quali riferiamo a parte.

La cronaca della giornata di ieri — che nei suoi contenuti sostanziali era già scontata fin dal giorno innanzi — è stata contrassegnata ancora da spunti notevoli dei contrasti — procedurali e politici — che avevano reso difficili, in questi ultimi giorni, le operazioni per la realizzazione delle delegazioni per la convocazione del Parlamento.

La cronaca della giornata di ieri — che nei suoi contenuti sostanziali era già scontata fin dal giorno innanzi — è stata contrassegnata ancora da spunti notevoli dei contrasti — procedurali e politici — che avevano reso difficili, in questi ultimi giorni, le operazioni per la realizzazione delle delegazioni per la convocazione del Parlamento.

(Segue in ultima pagina)



La prima fotografia di Antonio Segni dopo la malattia. E' stata scattata venerdì scorso. Insieme a Segni sono due nipotini.

A Belgrado

Tito apre oggi il Congresso della Lega

Trenta delegazioni straniere assistono ai lavori

La delegazione del PCI a Belgrado

E' partita ieri da Fiumicino la delegazione del nostro Partito che parteciperà ai lavori dell'VIII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che si apriranno questa mattina a Belgrado.

La delegazione è composta dai compagni ss. Giacomo Brodolini, segretario del PCI, e da altri tre compagni. Accompagna la delegazione il compagno Mario Stendardi della Sezione esteri.

La delegazione del PCI a Belgrado

E' partita ieri da Fiumicino la delegazione del nostro Partito che parteciperà ai lavori dell'VIII Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che si apriranno questa mattina a Belgrado.

La delegazione è composta dai compagni ss. Giacomo Brodolini, segretario del PCI, e da altri tre compagni. Accompagna la delegazione il compagno Mario Stendardi della Sezione esteri.

BELGRADO, 6. Domattina si apre a Belgrado l'ottavo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi. Nella giornata di oggi è arrivata la maggior parte delle delegazioni straniere, che in tutto saranno una trentina. Sono arrivate fra le altre la delegazione del partito comunista italiano, quella del PCUS guidata dal compagno Demicev, segretario del P.S.I.U.P., quella del PSUIP, guidata dall'onorevole Vincenzo Gatto, e quella del Partito socialista italiano guidata dall'on. Giacomo Brodolini. Il congresso sarà aperto dal rapporto del Presidente Tito, segretario generale della Lega dei comunisti. Sull'argomento che saranno al centro delle discussioni (potenziamento economico, elevamento del te-

La convocazione del Parlamento

Ecco il testo della convocazione del Parlamento che compare nel supplemento di ieri sera della «Gazzetta Ufficiale».

«CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO — A norma dell'art. 86, 2. comma della Costituzione, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Presidente della Repubblica, on. prof. Antonio Segni, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono convocati, in seduta comune, con la partecipazione dei delegati della Regione Siciliana, della Regione sarda, della Regione Trentino-Alto Adige, della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione della Valle d'Aosta, per mercoledì 16 dicembre '64, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: elezione del Presidente della Repubblica. — F.to: il Presidente della Camera dei deputati — Bucciarelli Ducci».

Una triste cronaca politica

Quattro mesi di malattia e di manovre dorotee

Ecco di seguito le tappe della lunga malattia di Antonio Segni, una malattia che dura da quattro mesi e che ha fatto vivere il paese, le forze politiche, in una continua e estenuante attesa di speranze, di angosce, di certezze subito smentite. Una malattia che il rispetto per la figura umana del Capo dello Stato avrebbe dovuto permettere che si svolgesse, invece che sotto i riflettori dell'attenzione pubblica e nel vivo della polemica politica e delle manovre interessate dei gruppi dorotei, nella serena riservatezza di una vicenda privata.

7 AGOSTO — Nel pomeriggio Antonio Segni — appena tornato dalla Sardegna — riceve Moro e Saragat con i quali discute il previsto movimento diplomatico che deve essere approvato dal Consiglio dei ministri, già convocato per le 18. Si saprà poi che Saragat ha discusso la malattia che il rispetto per la figura umana del Capo dello Stato avrebbe dovuto permettere che si svolgesse, invece che sotto i riflettori dell'attenzione pubblica e nel vivo della polemica politica e delle manovre interessate dei gruppi dorotei, nella serena riservatezza di una vicenda privata.

una nota nuova sul vostro tavolo

LORENZ STATIC

premio compasso d'oro
orologio da tavolo a pila, di concezione e disegno completamente nuovi. ritorna da solo in equilibrio.

nelle migliori orologerie

LORENZ S.P.A. MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 12 - TEL. 702.384 - 794.238